

il Ponte

ANNO XXVIII N. 1 APRILE 2025



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS

L'autenticità



La felicità nasce solo dall'autenticità, ossia da una corrispondenza fra ciò che siamo e le nostre azioni. Se non siamo autentici, se non siamo noi stessi, anche le gioie riguarderanno non il

nostro essere, ma una specie di simulacro che ci portiamo addosso.

Il piacere può essere ovviamente presente in ogni stato, anche nel più falso; però non è in grado in questo caso di superare la superficie e di penetrare nel fondo dell'animo, là dove si irradia come una luce calda e confortevole.

I simulacri, le maschere, non possono essere felici, perché non hanno nessuna interiorità. Le loro gioie, come i loro dolori, saranno volubili e passeggeri. Faranno baldoria quando le cose andranno loro bene, e cadranno nella depressione appena andranno male. Non avendo un centro stabile, saranno in balia di una alternanza vertiginosa di emozioni.

Al contrario, l'uomo che ha sviluppato e consolidato una propria interiorità, riuscendo ad agire in armonia con le proprie disposizioni naturali e con le proprie scelte, disporrà di una serenità che nessuno potrà toglierli.

«Considerati felice – scrive Seneca – soltanto quando ogni gioia nascerà dal tuo intimo».

ALDO LAZZARI



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 23 aprile 2025 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

SABATO 26 APRILE 2025, ORE 9.30
presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni
Via Teodolinda, 5 PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Presidente;
2. Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2024: discussione e approvazione;
3. Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2025;
4. Varie ed eventuali;
5. Lettura e approvazione verbale Assemblea del 26 aprile 2025.

Il Presidente
MARIO SPADINI

LA PAGINA DEL PRESIDENTE

E siamo a tre!!!!....., con quello presentato a fine novembre 2024 dal senatore Matera (Fdi) si implementano le proposte di riforma della legge 130/2001 che tratta delle materie funerarie.

Si tratta di tre progetti finalizzati a riformare un settore delicatissimo dove gli interessi sono enormi e gli appetiti altrettanto grandi.

I tre progetti hanno sicuramente alcuni punti in comune anche se sono presentati da tre onorevoli di diverso schieramento (PD, Lega e Fratelli d'Italia).

Le materie sono molto ampie e spaziano dalle regole per i servizi legati al trattamento dei defunti fino a tutte quelle che regolano le case funerarie, i forni crematori, la cremazione e la dispersione delle ceneri.

Il settore attende da anni che la politica lo riordini e lo riformi, ed è da notare che tutti i precedenti tentativi nelle passate legislature sono andati a vuoto a causa dei feroci contrasti tra politica e grandi portatori di interesse.

Poi ci si sono messi i grandi fondi internazionali che stanno facendo man bassa nel settore acquistando aziende di pompe funebri e impianti crematori.

È certo che il funerario deve essere riorganizzato e soprattutto è necessario che vengano sfrondate

tutte le norme locali che sono fiorite in carenza di precise disposizioni nazionali. Insomma abbiamo bisogno di riportare la regolazione sotto l'egida dello Stato definendo norme che valgano in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Speriamo che il 2025 sia l'anno giusto per la riforma ed è necessario in proposito un forte protagonismo della nostra struttura Nazionale.

La Socrem di Pavia è impegnata sulla materia e troverà sicuramente nel corso dell'anno contatti politici finalizzati a richiamare l'attenzione dei nostri rappresentanti istituzionali.

L'associazione pavese della cremazione si è da sempre dimostrata sensibile a questi temi ed attenta alle dinamiche del settore. Ha dimostrato, nel tempo, di avere capacità di iniziativa politica e vuole impegnarsi sui temi della riforma per far decollare proposte innovative improntate alla trasparenza ma soprattutto al rispetto dei diritti.

Usciamo da un anno di forte impegno sui temi dei diritti civili e la nostra indagine (poi trasformata in campagna informativa) sulle disposizioni anticipate di trattamento testimonia la nostra attenzione e la nostra volontà.

Nel 2025 continueremo ad occuparci di queste materie e particolarmente dei temi di stretta attualità anche in considerazione dei dati della cremazione che segnalano un incremento fortissimo del ricorso a tale scelta (Lombardia 46% - Pavia 75%) e proveremo a dare un'occhiata ai nostri cimiteri per valutarne il decoro e la capacità di offrire la tumulazione delle ceneri.

Lo vogliamo fare senza interferire nelle competenze dei Comuni ma con spirito di servizio ed in loro supporto per individuare soluzioni necessarie all'altezza dei tempi.

Rispondere alle necessità della cremazione e alle esigenze dei nostri soci è uno degli obiettivi che ci poniamo quotidianamente e in questo senso offrire sistemazioni dignitose e curate è un obbligo per la Socrem di Pavia che gestisce già 13.000 cellette cinerarie presso il Cimitero Maggiore di Pavia. Siamo intenzionati ad incrementare questo patrimonio e chiederemo al Comune di Pavia di acquisire un nuovo spazio per erigere un altro tempio.

Abbiamo quindi un programma ambizioso per il 2025 che ci impegnerà per un lasso non breve di tempo e di cui avremo possibilità di discutere durante l'assemblea dei soci convocata per il 26 aprile di quest'anno.

MARIO SPADINI

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Spadini Mario**

Vice Presidente: **Vai Claudio**

Segretario: **Sacchi Pierangelo**

Tesoriere Economico: **Sbarra Pietro**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Demartini Giovanni, Mocera Gianmario, Ghezzi Marta, Lazzari Aldo, Migliavacca Enzo, Vecchio Maria Carla**

Consiglieri supplenti: **Bellini Zobeide, Bolzoni Emiliano, Esposti Massimo**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Aricò Lucio**

Revisori effettivi: **Anelli Mario, Del Giudice Fabio**

Revisori supplenti: **Zocchi Luciano, Zucca Francesco**

SEGRETERIA: Luigina De Paoli

DATI STATISTICI ANNO 2024

SOCI SOCREM AL 31/12/2024	N. 6.371	= 2.494 uomini (39,15%)	3.877 donne (60,85%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2024	N. 394	= 159 uomini (40,36%)	235 donne (59,64%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2024	N° 387	= 166 uomini (42,89%)	221 donne (57,11%)

Nel 2024 le ceneri di 218 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 147 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 11 sono state le dispersioni in natura, n. 11 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2024

SALA QUADRELLI (capacità complessiva)	N° 189	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 164	
CELLETTE LIBERE	N° 25	di cui N° 16 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO (capacità complessiva)	N° 7.490	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 5.553	
CELLETTE LIBERE	N° 1.937	di cui N° 1.936 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO KRONOS (capacità complessiva)	N° 5.656	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 734	
CELLETTE LIBERE	N° 4.922	di cui N° 592 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

* RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2024	N° 73.628
* DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2024	N° 803 (pari all'1,09% sul totale residenti)
* CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2024	N° 632 (pari al 78,10% dei decessi)
* CREMAZIONE SALME NEL FORNO DI PAVIA	N° 8.994
* CREMAZIONE RESTI	N° 4.449

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661
2019	566	6.285	354	533
2020	438	6.295	428	1.687
2021	483	6.369	367	3.369
2022	452	6.325	418	3.809
2023	416	6.377	373	6.106
2024	394	6.371	387	8.994

Con la salute non si scherza

RICCARDO PANELLA, Segretario Generale SPI - Pavia

Quello delle liste di attesa è un problema talmente radicato che il rischio è che prevalga la rassegnazione e di conseguenza il convincimento che non c'è altro rimedio che pagare i centri privati per curarsi o fare qualche accertamento diagnostico.

Questo in Lombardia rappresenta un vero e proprio ostacolo per i cittadini e le cittadine ai quali viene impedito, di fatto, di esercitare il diritto alla salute garantito dall'art. 32 della nostra Costituzione.

Le riforme del sistema sanitario regionale che sono state adottate dal 1997 al 2021 hanno apportato delle modifiche che hanno spinto il sistema verso la sanità privata fino a stabilire, con l'ultima riforma a firma Fontana-Moratti, l'equivalenza tra erogatori pubblici e privati.

I pessimi risultati raggiunti sono la fotografia di una gestione fallimentare di questo governo regionale che ha svuotato il sistema sanitario regionale dei principi di equità, uguaglianza e universalità che erano alla base del sistema sanitario nazionale istituito con la legge 833/1978.

Questo ha comportato la rinuncia a curarsi di una parte sempre più ampia della popolazione e soprattutto colpisce le fasce deboli e con reddito basso (anziani e anziane, pensionate e pensionati, non autosufficienti etc...) che non riescono a sostenere i costi della sanità privata.

QUOTE SOCIALI 2025

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia "una tantum":

- Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00
- Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J0306909606100000129752**

Di fronte a questa situazione lo Spi Cgil di Pavia ha lanciato nel mese di febbraio di quest'anno una campagna chiamata "Con la salute non si scherza" che ha lo scopo di aiutare i cittadini e le cittadine, pensionati e pensionate a vedere riconosciuta, così come prevede la normativa, l'erogazione della prestazione sanitaria nei termini indicati dal medico nella prescrizione.

Come fare? Basta rivolgersi alla sede della CGIL più vicina e chiedere del sindacato dei pensionati. I nostri volontari, una volta verificati i requisiti, sottoporranno al richiedente un modulo che sarà inoltrato al responsabile unico delle liste di attesa che ha l'obbligo di risolvere il problema e fissare la data per l'erogazione della prestazione nei termini previsti.

Nel corso di questi mesi abbiamo notato un certo timore dell'utenza a segnalare la propria condizione.

Rivolgersi alle nostre sedi e inoltrare la segnalazione agli uffici competenti non vuol dire mettersi contro qualcuno ma al contrario vuol dire esercitare un diritto alla salute che consentirà di avere nei tempi previsti l'erogazione di un servizio essenziale come può essere quello di fare un accertamento o un controllo di routine.

Il fattore tempo non va assolutamente sottovalutato. Sapere nei tempi previsti una diagnosi o saperla molto tempo dopo, a causa delle liste d'attesa, può fare la differenza.

Ecco perché con la salute non si scherza e chi ha responsabilità politiche dovrebbe semplicemente applicare la Costituzione destinando risorse adeguate al sistema sanitario pubblico che è l'unico che può realizzare i principi che garantiscono a chiunque di poter accedere alle cure e alla prevenzione.

Tutti i casi che sono stati trattati dai nostri uffici sono stati risolti positivamente con l'anticipo di mesi della prestazione rispetto alla prima data di assegnazione da parte del centro prenotazioni.

Pertanto l'invito che rivolgo a chi ha bisogno è quello di non pensare che non si può fare nulla e rassegnarsi a pagare per ottenere una prestazione ma di rivolgersi alle nostre sedi per ottenere la prestazione dal servizio sanitario pubblico o dai centri privati convenzionati pagando solo il ticket se dovuto.

EUROPA: perchè federale

EMILIANO BOLZONI - CLAUDIO VAI

L'Unione Europea, si trova in mezzo al guado. Quale strada prenderà dipenderà dai cittadini europei, non esistono scorciatoie, né direttori, né forze esterne che potranno sciogliere le catene nazionaliste. Se l'UE farà il passo decisivo verso la federazione, ciò avverrà per una scelta precisa derivante da una volontà popolare maggioritaria, la sola che può superare egoismi nazionali, veti governativi, diffidenze e ostacoli burocratici. Se ciò non sarà fatto, lo spazio politico sarà colmato dalle forze regressive operanti nei singoli paesi. Le nazioni che hanno dato vita all'UE hanno fatto i conti fino in fondo con il cambiamento dell'assetto mondiale uscito dopo le due guerre mondiali ed ancor più in modo preponderante oggi in seguito all'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti? Oggi i protagonisti sono a Oriente e ad Occidente, l'Europa sta in mezzo ma non sta più al centro, i paesi aderenti all'Unione Europea sono comprimari, relegati ad un ruolo secondario. L'idea di un ritorno alla dimensione degli stati nazionali sarebbe solo una condanna alla sudditanza e toglierebbe all'Europa l'unica arma di cui può disporre nel mondo globalizzato: l'autonomia. I giovani nati in questo millennio che si mobilitano per i cambiamenti climatici sono quelli che più hanno da perdere in un'Europa divisa e per questo motivo dovranno essere la forza costituente e determinante per la realizzazione di una vera sovranità europea.



Fatta questa premessa, alcune precisazioni sul federalismo: molti ne parlano ma pochi ne conoscono i principi fondanti che si basano principalmente sul principio di sussidiarietà, in base al quale le decisioni vengono prese al livello più vicino possibile ai cittadini.

Alcune questioni come la guerra e la pace, i cambiamenti climatici, le migrazioni, la sovranità tecnologica nel campo di connessioni di rete satellitare, andrebbero gestite a livello europeo. Mai come in questo momento in cui occorrerebbero scelte rapide ed univoche in materia di politica estera e sulla dimensione spaziale della politica europea di sicurezza e difesa, è apparso chiaro come il vincolo dell'unanimità sia diventato un

peso intollerabile se si vuole che la UE sopravviva nel nuovo scenario internazionale che si sta delineando e riesca a difendere la democrazia sul continente. La modifica dei Trattati che attualmente impongono la deliberazione all'unanimità, costituisce quindi una necessità per altro espressa senza mezzi termini anche da Mario Draghi in un suo recente discorso a Strasburgo.

Gli Stati Uniti d'Europa, non sono un sogno ma un progetto politico concreto che nacque nell'isola Ventotene da alcuni antifascisti di diversa estrazione politica lì incarcerati, che elaborarono una nuova via per uscire dalle tenebre dei nazionalismi che avevano causato decine di milioni di morti. Il progetto di un'Europa libera ed unita ancora oggi è l'unico che valga la pena di perseguire al fine di dare una risposta alle ansie dei giovani per il proprio futuro e alle insidie di una globalizzazione predatoria guidata da pochi soggetti planetari che mal digeriscono i tentativi regolatori dell'UE.

Alcuni negano la possibilità d'una democrazia sovranazionale sulla base del presupposto che il popolo europeo non esista. In realtà il popolo europeo esiste ma non è un popolo con una sola lingua, una sola religione e una sola cultura. Così come il popolo della Confederazione Elvetica parla quattro lingue con altrettante culture o il popolo dello Stato federale indiano parla oltre 100 lingue (di cui una ventina ufficiali) con diverse religioni (industi, musulmani, cristiani, sikh, buddisti), così anche il popolo europeo è naturalmente plurinazionale e plurilinguistico e trova le sue basi nei valori sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La costruzione degli Stati Uniti d'Europa, come diceva Altiero Spinelli, "non cade dal cielo", necessita della partecipazione di tutti, vuol dire cambiare prospettiva e abbandonare lo sguardo nazionale con il quale leggiamo e interpretiamo il mondo e adottare uno sguardo cosmopolita. Chi vuole restringere la democrazia tra gli angusti confini nazionali nega che la cittadinanza e la politica possano esprimersi a più livelli. Nega che ci si possa sentire allo stesso tempo cittadini del proprio quartiere, della propria città, della propria regione, dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Musica... ricordi... pensieri...

WALTER CASALI - DONATELLA LOTZNIKER



CONCERTO 17 NOVEMBRE 2024:

J. Pachelbel, Canone in Re noto anche come Canone e giga in re maggiore o Canone per tre violini e basso continuo, è una composizione musicale barocca in forma di canone, per tre violini e basso continuo

J.S. Bach, dalla Suite orchestrale n. 3 in Re maggiore BWV 1068, Aria. Esclusivamente agli archi è affidata l'Air, pagina divenuta celeberrima attraverso i più svariati arrangiamenti

G.B. Pergolesi, Salve Regina in La minore, "Salve Regina" (Soprano Elisa Mammoliti)

G.B. Pergolesi, Salve Regina in La minore, "Eja ergo" (Soprano Elisa Mammoliti)

G.B. Pergolesi, Salve Regina in La minore "O clemens, o pia" (Soprano Elisa Mammoliti). Giovanni Battista Pergolesi, compositore barocco, è considerato uno dei maggiori musicisti italiani della prima metà del XVIII secolo e uno dei grandi rappresentanti della scuola musicale napoletana

G. Tartini, Adagio "Lascia ch'io dica addio" dal concerto per violino in Si minore (Solista Luca Torciani)

G. Tartini, Adagio "A rivi, a fonti, a fiumi..." dal concerto per violino in La maggiore (Solista: Alice Ferlisi). Tartini è autore di bellissime sonate e concerti. Nell'Adagio notiamo la freschezza dell'ispirazione nonostante la tonalità scura di Si minore, la perfezione della forma e la discrezione nell'uso di formule virtuosistiche

A. Vivaldi, dal concerto per violino "L'inverno" in Fa minore, Largo (Solista Eleonora Gabutti)

A. Vivaldi, dal Concerto per archi in Sol maggiore "alla Rustica", Allegro. Antonio Lucio Vivaldi è stato un compositore e violinista italiano, considerato tra i massimi esponenti del barocco musicale

P. Mascagni, da Cavalleria Rusticana, Intermezzo. L'"Intermezzo Sinfonico" è la parte più conosciuta dell'opera Cavalleria rusticana Quartetto Tartini Alice Ferlisi e Luca Torciani, violini Eleonora Gabutti, violino e viola Eleonora Moro, violoncello Elisa Mammoliti, soprano.

Ascoltando le delicate e incantevoli melodie del Concerto del Ricordo si sono affacciati alla mente alcuni pensieri. Le numerose persone presenti e il senso di comunità che si respirava ci hanno richiamato l'epigrafe posta all'ingresso dei primi due templi della nostra Socrem che recita "Uniti in questa scelta...". Nel passato la cremazione non era infatti una pratica scontata, era ostacolata non solo dalla Chiesa, richiedeva l'essere iscritti ad una associazione crematoria. Oggi fortunatamente tutto è molto più semplice e la cremazione è divenuta l'opzione prevalente. Ha senso allora chiedersi quale sia ancora la funzione delle associazioni per la cremazione e perché molti vi riconoscano un valore.

Una ragione risiede nei servizi di alto livello che la Socrem di Pavia offre, quali i templi per la conservazione delle ceneri, il giardino del ricordo per la dispersione delle stesse, l'attenzione alla cura di questi luoghi, la sollecitudine e la solidarietà verso chi perde una persona cara.

In quali nuove scelte ci è richiesto dai tempi di essere uniti?

Sicuramente si possono individuare due principali ambiti: il fine vita e il mercato del "caro estinto", che entrambi si inscrivono nell'ambito dei diritti civili e attengono al rispetto delle persone, alla libertà ed all'uguaglianza.

Il fine vita - Le disposizioni anticipate di trattamento in ambito sanitario (DAT) previste dalla legge sono ancora poco conosciute da un lato e non sufficientemente supportate dalla rete dei soggetti coinvolti quali i comuni e le strutture sanitarie e assistenziali; in proposito SOCREM Pavia ha organizzato lo scorso 14 dicembre un'interessante iniziativa pubblica ed ha svolto un'approfondita ricerca. Avremo quindi a breve occasione di ritornare sul tema.

Il suicidio medicalmente assistito resta disciplinato dalla sentenza della Consulta del 2019 alla quale dopo cinque anni non hanno ancora fatto seguito né un'organica legislazione affidata dalla stessa Consulta al Parlamento, né una reale percorribilità da parte dei soggetti attuatori quali aziende sanitarie, ospedali ed hospices. A tal proposito proprio nel mese di novembre il Consiglio Regionale della Lombardia ha respinto un disegno di legge di iniziativa popolare promosso dall'Associazione Luca Coscioni che proponeva di disciplinare tempi e procedure per rendere effettiva e certa la praticabilità del suicidio assistito una volta accertate le condizioni stabilite dalla Consulta. Pur non essendo auspicabili modalità diversificate da regione a regione, a fronte dello stallo totale, che

alcune regioni battano un colpo potrebbe rappresentare uno stimolo per procedere con una legislazione univoca. È stata sollevata dalla maggioranza del Consiglio Lombardo una eccezione di incostituzionalità del tutto pretestuosa (la Suprema Corte si è già espressa !) relativa ad un supposto conflitto di competenza tra Regione e Stato. Strano da parte di chi rivendica competenze ed un' autonomia differenziata spinta su ogni materia. In realtà si è voluto impedire una votazione in Consiglio che avrebbe visto manifestarsi voti di coscienza favorevoli al disegno di legge anche nelle fila centrodestra; quindi sull'altare di ragioni puramente politiche tese a riaffermare la granitica unità della maggioranza si sono ancora una volta sacrificati diritti fondamentali che devono poter essere esercitati con certezza e serenità nella sofferenza e in frangenti delicatissimi dell'esistenza umana.

Il mercato del "caro estinto" - Un florido mercato senza tema di crisi sta attirando l'attenzione di multinazionali che potrebbero soppiantare nel medio periodo le imprese funerarie attive nel nostro paese. Si pone comunque già oggi ed in prospettiva il tema di come calmierare il mercato contenendo costi proibitivi per gran parte delle famiglie ed assicurando a tutti condizioni decorose ed accessibili. Quando vigeva per i comuni la distinzione tra funzioni obbligatorie e facoltative tra quelle obbligatorie figurava l'inumazione delle salme. Alcuni comuni, per esempio Voghera nella nostra provincia, istituirono anche il TOF, trattamento onoranze funebri, e scelsero di gestire in proprio funerali e trasporti dando vita a servizi molto apprezzati dalla cittadinanza. Se poi pensiamo ai costi delle case funerarie delle agenzie di pompe funebri nelle quali ospitare le persone decedute ed i loro cari ed amici in attesa del funerale, assume evidenza la differenza tra queste e le camere mortuarie di ospedali e case di riposo troppo spesso squallide e mortificanti. La SOCREM con le sue sole forze non può coprire questo gap con strutture proprie. Ha allora senso pensare ad un'agenzia e ad una casa funeraria gestita insieme al/ai comuni ed a qualche soggetto privato competente e sensibile a queste tematiche, con l'intento di calmierare il mercato e di ridurre le pesanti disuguaglianze anche nella morte? Sono invece solo altre le priorità? Parliamone.

Ecco perché ha senso coltivare e condividere momenti di riflessione, proposte e piacevoli occasioni culturali che tutti insieme definiscono ed alimentano una comunità come la nostra.

“Grazie sempre al maestro Walter Casali che con la sua generosa collaborazione ed attingendo ai vasti giacimenti della sua profonda conoscenza della musica e dell'ambiente musicale ci ha regalato ancora una volta il gioiello di una preziosa ed appropriata scelta di brani ed arie dal vivo che ci ha aiutato a rivolgere con animo sereno un pensiero a chi non c'è più.”

DONATELLA LOTZNIKER

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI ROSSI L. & C. SRL - 27057 VARZI (PV) - VIA CIRCONVALLAZIONE, 1 - **TEL. 0383 212864 / 0383 545115** - email: pfrossisrl@gmail.com - www.ofrossi.it

AGIERRE S.R.L. - VIA DE GASPERI, 32/A - 27057 VARZI (PV) - SEDE DI VOGHERA: VIA BORENGHI, 55 **TEL. 0383 52770** - email: onoranze.agierre@gmail.com

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. - VIA RIVIERA, 37 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 526279** - email: rovescala.funeral@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. - VIA NATALE RICCARDI, 105 - 27040 PINAROLO PO (PV) - **TEL. 0383 898464** - Fax 0383 811179 - email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO - VIALE PARTIGIANI, 8/A - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 517862 - CELL. 331 7488774** - email: onoranzeclemente@yahoo.com

DANIELE LOSI SRL - VIA BRALLO, 33 - 27010 SIZIANO PV - **TEL. 393 9033487** - email: ofdanielelosi@yahoo.it

DUE BI - VIA GRANDI, 11 - 27035 MEDE (PV) - **TEL. 0384 805821** - email: duebionoranzefunebri@gmail.com

EMMANUELI LUCA s.r.l. - VIALE CAMILLO CAMPARI, 14 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 463407**

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI - VIA ROMA, 10 - 27059 ZAVATTARELLO (PV) - **TEL. 0383 589327** - email: febroni.arredamenti@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS - VIA VOLTA, 2 - 20057 ASSAGO - VIA LOMBROSO, 13 - 27100 PAVIA - **TEL. 334 3694487** - email: geaonoranzefunebri.com

LANDRIANI SRL - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 - 20081 ABBIATEGRASSO (MI) - **TEL. 02 94967517**

MARAZZA FUNERAL SERVICE SRL - VIA LOMBROSO, 17/D - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 22131** - email: giulia.rossim@gmail.com

PASSONI DEL SAGRATO - VICOLO F. ORSI, 11 - 26866 S. ANGELO LODIGIANO (LO) - **TEL. 0371 219314 / 750856**

TAFFO FUNERAL SERVICES - VIA C. LOMBROSO, 9 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 495480 - CELL. 375 6611462** - email: pavia@taffofuneralservices.it

VERSIGLIA SRL - VIA REPUBBLICA, 68 - 27020 STRADELLA (PV) - **TEL. 0385 49431** - email: versiglia@impresaversiglia.it

DONNE E PARITÀ: SERVE ANCORA LAVORARCI

LORENZA BIRINDELLI

Si parla di meno nascite, ma non è ascrivibile a chi ha deciso di abortire, perché in questi casi spesso ci sono problematiche serie e visto che la famiglia è importante, parliamone, discutiamo di come questa società si sta evolvendo e di come le problematiche da affrontare, per poter vivere o sopravvivere, sono diventate spinose e complesse.

Le motivazioni sono diverse e vanno diversificate senza artifici o astuzie come giustificazione. Si deve discutere di temi molto pratici, che sono alla base della sicurezza sociale e dell'insicurezza di una scelta di vita: casa, lavoro con stipendi che non coprono le spese necessarie per una famiglia, sanità (a costi inaccessibili perché hanno ucciso la sanità pubblica a favore di quella privata), scuole-cultura, asili, gestione della famiglia. Ci vuole coraggio viste le perplessità e le insicurezze di una società violenta e guerrafondaia, si possono capire le paure del futuro sia per giovani che per adulti.

Le donne sono una ricchezza e devono essere considerate non solo per la loro specificità ma perché hanno una sensibilità e un approccio diverso nell'affrontare molti temi delicati che riguardano la società e spero che non si facciano coinvolgere da sistemi di vecchia data e che abbiano sempre più una visione aperta e paritaria.

Diritti uguale a libertà e rispetto: ogni essere umano deve essere libero di poter costruire la propria vita. Le donne hanno il dovere di intervenire su quelle forme antidemocratiche e repressive che le possono riguardare.

Donne: valore sociale che deve essere rispettato anche da qualsiasi forma religiosa.

Rimettersi in gioco e riprendere tutte quelle discussioni dove donne, uomini, giovani, anziani devono essere una società unita per cambiare in meglio e costruire insieme una società comune e paritaria e non ritrovarsi solo in periodiche occasioni.

Ma ritorniamo alla violenza nella sua ampiezza verso le donne. Le giovani ragazze che perdono la vita ogni giorno, violenze e istigazione al suicidio di ragazze giovanissime: non dobbiamo chiudere gli occhi ma piuttosto chiederci perché questo succede. Contro la violenza, per una sessualità consapevole, serve un'educazione adeguata che coinvolga le famiglie e la scuola, con l'aiuto di sociologi, psicologi, medici specialistici e avvocati e forze dell'ordine per quanto riguardano le leggi vigenti.

Discutiamo seriamente di situazioni di stupro, stalking, violenze in famiglia, di chi è costretta a vendersi, di chi è soubrette di violenze verbali e fisiche, ma pensiamo a bambini abbandonati e venduti per pratiche sessuali, non giriamo la

testa da un'altra parte, troppi abusi su cui l'attenzione non basta mai.

A fronte di situazioni estremamente gravi, considero un diritto inviolabile l'interruzione di gravidanza per avere la possibilità di riordinare la propria vita e superare le brutture di cui si è state oggetto. A cosa servono gli obiettori di coscienza e i pro vita, ultima novità, se non a complicare situazioni dolorose? Basta solo un semplice no alla maternità, anche solo perché non è il momento o perché non si hanno certezze per pensare ad una famiglia. Nessuno di noi ha il diritto di decidere per gli altri, ci sono sempre delle motivazioni.

Ma in un mondo diventato volutamente divisivo, pensando a quanto nel passato tante donne hanno lavorato per far superare le divisioni culturali che appartenevano alla storia, ci troviamo di fronte ancora una volta a discutere di un sistema fondato sulle apparenze e non sulla sostanza. Per esempio la legge 194: interruzione di gravidanza che avrebbe dovuto essere migliorata nel tempo. Ora è attaccata e minata con l'intervento dei pro vita e non solo. Vengono usati atteggiamenti fondamentalistici, che fanno pensare a forme che assomigliano a corporativismi, da qualsiasi parte arrivino, che agiscono sulla debolezza e sulle paure delle persone.

Veramente grossolano prendersela con i medici: i medici devono fare solo il loro dovere nel migliore dei modi, non devono entrare nelle decisioni personali, al massimo ci possono essere dei supporti psicologici per affrontare la situazione, ma sono le donne che devono decidere.

Che fine hanno fatto le politiche per le pari opportunità? Superamento del concetto donna-uomo: persone con stessi diritti e doveri, pari opportunità nel lavoro, nella società, nella politica; distorsioni e superficialità hanno visto questo importante concetto democratico rielaborato nel tempo. Non servono assessorati o ministeri, o deleghe che dovrebbero occuparsi di questo concetto se non c'è una vera volontà di affrontarlo.



Bilancio del Circolo Teodolinda

MARTA GHEZZI

Dopo circa 8 anni di attività, sinteticamente già riassunti sulla rivista "Il Ponte" abbiamo sentito il bisogno di fare un bilancio (prima di pensare al futuro) attraverso un questionario inviato a novembre ai partecipanti e ai simpatizzanti. Le risposte sono state una trentina scritte e una ventina orali, tutte incoraggianti a continuare.

Come ha scritto Roberta Cesana (docente alla Università Statale di Milano di bibliografia) "l'iniziativa di Teodolinda non è solo utile per la coordinatrice Marta Ghezzi e le sue amicizie ma per la cittadinanza. È un momento di incontro non convenzionale nel senso che non segue le mode letterarie o i lanci editoriali (per quello ci sono le presentazioni nelle librerie) ma si interroga su temi scelti con grande intelligenza e altrettanta apertura mentale".

Anche Augusta Bianchi (esperta del gruppo di autoaiuto degli alcolisti, ACAT) ha ritenuto gli incontri proposti "di grande utilità e di grande originalità. Saper coniugare elementi di politica, spiritualità, di memorie collettive, di pratiche personali, di scrittura e ideazione è certamente una grande opportunità, non facile da trovare e una grande bellezza per le nostre menti e i nostri cuori sempre più feriti da questa realtà deprimente".

Don Lolli (rettore del collegio Borromeo) ha stimato il lavoro svolto sostenendo che "le voci, ogni voce, anche quelle del dissenso, è davvero importante che trovi ascolto. Ben vengano luoghi di pensiero e di riflessione, perchè nulla resti scontato".

La peruviana Carmen Silva (animatrice dell'associazione Ci siamo anche noi) ha plaudito alla nostra iniziativa come "strumento di resistenza alla vita monotona e omologata della nostra città".

Yanet Negassi (eritrea laureata in farmacia), ha garantito la presenza di giovani studentesse straniere ospiti del Collegio Santa Caterina.

Omettendo altri commenti, si è confermato che la lettura e la scrittura sono terapeutici e che la conoscenza, il dialogo, l'informazione, l'educazione, sono indispensabili per restare umani, non diventare oggetti manovrabili, telecomandati on line, ma persone vive e reali.

Recenti indagini hanno dimostrato che i molti circoli di lettura e scrittura sia nelle grandi città che nei piccoli centri sono baluardi di resistenza, laboratori di democrazia, palestre di critica e di autocritica.

Il Circolo Teodolinda, sorto nel 2016 è un servizio offerto dalla Socrem per attuare il programma culturale che prevede riflessioni sulla vita e sulla morte e tutte le tematiche collegate (la pace e la guerra, lo spirito e il corpo, i diritti e i doveri, l'umanità e i generi, il fine vita...). Ha prodotto numerose recensioni di libri stimolanti la lettura e la riflessione individuale e collettiva e ha invitato diversi autori per la presentazione dei loro prodotti e l'approfondimento delle varie tematiche affrontate, partendo dalla propria esperienza.

Significativa è stata la proiezione del film "Corpi erranti" che attraverso interviste a donne di vari paesi europei, tratta di temi sensibili come il fine vita, il suicidio assistito, la maternità surrogata, l'aborto, le discriminazioni di genere, l'omofobia. Tutti temi il cui approfondimento non è giusto delegare solo ai politici di turno che dovrebbero legiferare in merito, ma che devono essere dibattuti anche alla base da parte di tutti e tutte che devono scegliere liberamente, secondo scienza e coscienza.

È stata data molta importanza al tema della vecchiaia non solo con una ricca recensione bibliografica, ma garantendo la presenza di autori come la poetessa Vivien Lamarque (premio strega per la sua raccolta di poesie ultime *L'amore da vecchia*) e il filosofo, insegnante pensionato Massimo Fiamatti, col suo romanzo *La caduta delle illusioni*. Non abbiamo voluto fare l'elogio della vecchiaia ma dimostrare che ogni età ha i suoi punti deboli e i suoi punti forti e che da anziani possiamo trascorrere il quotidiano giorno dopo giorno, in modo pieno, senza rimpianti, rancori, illusioni, consapevoli che la vita può offrire gioie e delizie da gustare a qualunque età.

Abbiamo ospitato poetesse, romanzieri, saggiste, teologhe, psicologhe e medicasse femministe perchè in ogni campo e ambito il femminismo è un punto di vista di genere su tutte le questioni che riguardano la vita e la morte. Non c'è un solo femminismo e non esiste un'unica teoria di genere. E in questo campo l'ignoranza è abissale, a cominciare dai sacri palazzi.

Oltre alla lettura dei vari libri della scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, molto interessante è stato l'incontro con la Libreria delle donne di Milano che ha presentato il suo libro *Femminismo non amour*, con vari saggi concernenti il fenomeno a livello nazionale e internazionale. Il femminismo è un movimento "e non una somma di gruppi identitari che pone al centro la giustizia sociale (non solo dovuta alle donne) per la libertà, l'autodeterminazione non solo delle donne ma di tutti, individui e popoli.

Da ultimo ci siamo occupati dei cambiamenti climatici non come emergenza ma problema prioritario che va affrontato non alimentando paure apocalittiche (c'è chi già lo fa strumentalmente) ma per sottolineare che le responsabilità non sono di natura divina ma umana e che quindi, responsabilmente a tutti i livelli abbiamo il dovere di preoccuparci per prevenire catastrofi annunciate e già in atto.

Utilissimo l'incontro con Carlo Alberto Redi, scienziato autore con Manuela Monti del libro *SOS Terra. Emergenze planetarie e negazionismo ambientale* e il fisico Piazzoli Adalberto. È stata una riflessione importante per ideare il partecipato incontro di gennaio con i gruppi ambientalisti di Pavia.

Abbiamo avuto conferma in tale occasione dell'importanza di programmare i futuri eventi in collaborazione con altre associazioni (cfr Chiesa Valdese, Libera, Non una di Meno).

Uso smodato delle tecnologie e impoverimento cognitivo e linguistico

FRANCESCO PROVINCIALI

Tutto ciò che sta cambiando nei nostri sistemi comunicativi non è dovuto – come in passato – solo ad un avvicendamento generazionale. L'irrompere della tecnologia e ciò che inizia ad emergere con le applicazioni dell'intelligenza artificiale recano il senso di una sorta di rivoluzione sintattica, semantica e simbolica nell'uso delle parole fino alla loro sostituzione con nuove espressioni lessicali.

Mettiamoci un attimo nei panni di quel docente che – ritirando i temi assegnati ai suoi alunni – si è accorto che la quasi totalità degli svolgimenti era stata fatta utilizzando ChatGPT: un'applicazione basata su intelligenza artificiale e apprendimento automatico, sviluppata da OpenAI e specializzata nella conversazione con un utente umano che ha mostrato notevoli capacità nel generare un testo simile a quello usato dalle persone. Credo che avremo conferma della pervasività dei sistemi informatici e del fatto che gradualmente hardware e software si avvieranno a sostituire la logica del ragionamento pensato, come scrive il Prof. Andreoli usando il cervello che teniamo in

tasca piuttosto che quello che abbiamo in testa. Un recente Rapporto OCSE sulle competenze cognitive degli adulti ha evidenziato una carenza di comprensione di un testo (*literacy*), nella logica matematica semplice (*numeracy*) e nel *problem solving*, che piazzano l'Italia al quartultimo posto tra i Paesi industrializzati.

Per comprendere il portato di questa carenza non è necessario considerare le più sofisticate applicazioni delle tecnologie o immaginare scenari distopici dove l'uomo lentamente sarà prima affiancato poi superato dai prodotti delle applicazioni che lui stesso sta generando. Basta osservare i comportamenti degli adulti ma anche degli adolescenti, persino dei bambini, per capacitarsi di quanto pervasiva e per certi aspetti rivoluzionaria sia l'irruzione degli strumenti dell'innovazione scientifica nella quotidianità ma anche il loro uso smodato. Maneggiando un qualunque smartphone o tablet si può accedere ad un universo sconosciuto, moltissime e sempre più avanzate sono le applicazioni che ci permettono di navigare in un mondo simbolico sconfinato.



È certamente arduo il compito delle famiglie e della scuola nell'educare bambini e ragazzi ad un uso contenuto di questi strumenti avanzatissimi e ad insegnare loro a distinguere il divertimento o l'utilizzo a fini didattici dai pericoli di una navigazione senza controllo nel web. Possiamo anzi dire che al momento sarebbe una battaglia perduta in partenza. Quanto influiscano sugli stili di vita, gli interessi, le curiosità e la frequenza d'uso i canali social è di tutta evidenza: ciò non è tuttavia un criterio di scelta etica che indirizza e direziona queste frequentazioni. Con uno smartphone si possono scaricare informazioni utili, si può comunicare con facilità e in modo veloce, si può studiare o lavorare in videoconferenza, si può acquisire materiale apprenditivo ma – in un caravanserraglio di canali di accesso e fruizione – accade che si incrocino immagini e video di ogni tipo o che si usino gli stessi cellulari per diffondere materiale illecito. Ma anche l'uso più garbato e ortodosso delle tecnologie cambia – non poco – le regole di comprensione e comunicazione: ne deriva che il linguaggio ricorrente diventa specifico e svincolato dall'ortodossia semantica e persino grammaticale.

Subentrano modalità cognitive e codici comunicativi che creano una terminologia diversa dal parlare corrente.

Si sviluppano nuove forme di interlocuzione e ne vengono condizionate negativamente le stesse relazioni interpersonali. La scuola in particolare dovrebbe accogliere ciò che l'innovazione offre in

termini di mezzi e dotazioni ma temperando il nuovo con le radici della tradizione culturale e tenendo ben salde e direzionate le finalità educative.

La digitalizzazione pervasiva sta cambiando – non certo in meglio – i metodi di insegnamento-apprendimento dove l'uso dello strumento informatico finisce col prevalere sui contenuti didattici e il senso pedagogico dell'educare e della formazione che nascono dalla considerazione prevalente del fattore umano. Famiglia e scuola devono restare saldamente ancorate ad una prospettiva relazionale e colloquiale, ciascuno rispettando il proprio ruolo, ad es. di genitore e di figlio, di insegnante e di studente. Fermare le derive del progresso tecnologico e dell'innovazione sarebbe come tentare di respingere con le mani la forza di uno tsunami. Ma immaginare che scuola e famiglia diventino contenitori formali di presenze separate tra loro, fino all'isolamento solipsistico sarebbe come accettare una sorta di drammatico abbandono affettivo nelle relazioni personali.

La lingua si evolve, la stessa Accademia della Crusca e i dizionari cartacei o informatici che siano, inglobano e legittimano i neologismi prendendo atto dell'evoluzione delle parole.

Per evitare di salutarci in futuro con un "bit", in modo arido e privo di empatia, occorre tuttavia tenere saldamente la persona al centro delle relazioni umane, usando codici cognitivi e comunicativi comprensibili e condivisi.

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto uno sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem.

Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni.

In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Il codice della “memoria” dei defunti nel senso culturale e cristiano

GIUSEPPE RIZZARDI

La “memoria” a livello storico ed anche personale, ricrea la storia, non si limita a narrarla. La “memoria” non è una facoltà dell’uomo, come si suole dire, ma una fucina nella quale si incrociano dinamicamente e interattivamente il vissuto, il pensiero, l’emozione, la progettazione e la speranza del futuro. La “memoria” consente al vissuto, che è per sua natura legato ad un tempo e ad uno spazio limitato, di diventare a-temporale e a-spaziale, in qualche modo di non morire mai, di proporsi ad ogni popolo e persona, di entrare in dialogo come organismo sempre vivente.

La narrazione della propria storia non è dunque solo memoria intesa come ricordo del passato (operazione storiografica) ma come memoria fondante il presente ed il futuro; si tratta del passaggio da “memoria” a “memoriale”.

Questa concezione appartiene sia alla cultura che alla religione.

La modalità del “memoriale” si iscrive nella logica di ciò che passa dal “primogenito storico” a tutti i discendenti.

Allora, la memoria del “defunto” che si limita al ricordo del soggetto cui siamo collegati per amore e per le vicende umane (nonni, padri, parenti tutti) non sempre trattiene la consapevolezza che ognuno di loro è stato custode e trasmettitore di valori culturali, sociali, umani e religiosi del suo tempo, quella storia dentro la quale collocarci e grazie alla quale edificare il futuro.

Troppo spesso i valori trasmessi dalla cosiddetta “tradizione” e dalla propria cultura, vengono visti, da una parte, come retaggi retrogradi e dunque come segni di un passato da superare e di cui disfarsi in fretta, dall’altra, come uniche certezze rispetto alle quali qualsiasi tentativo di messa in discussione e cambiamento appare aprioristicamente nemico e quindi indiscutibile.

Il patrimonio è una realtà in divenire e quindi rifugge da una staticizzazione e reclama di essere sviluppato.

Al concetto di “tradizione” appartengono non solo il patrimonio dei maggiori capolavori architettonici, artistici, letterari caratteristici di un certo territorio o popolo, ma anche tutte quelle azioni, quegli atteggiamenti, quei tratti psicologici e sociali, spesso dati per scontati, che caratterizzano gli stili e i modi di vita degli individui nella loro quotidianità. I segni identificativi di una certa cultura sono quei comportamenti che nel tempo, a seguito di una credenza comune o dell’acquisizione di una determinata abitudine da parte di più persone, vengono tramandati, di generazione in generazione, fino a sedimentarsi nell’habitus di un gruppo o di società intere.

Nella “tradizione” viene tramandato quindi non solo il singolo gesto, ma l’intero percorso che è andato a definirlo. La cultura, dalla quale si è educato e della quale si è inevitabilmente impregnato, per questo è così importante e costituisce le fondamenta di ogni nostro arricchimento e miglioramento. In un’ottica più generale la forza della tradizione, del retroterra culturale, da cui ognuno proviene in diverse forme, sta proprio nella storia, fatta di tentativi, enormi risultati e grandi fallimenti, di cui gli individui e le generazioni precedenti hanno fatto esperienza.

In questo modo la memoria dei defunti cambia di senso e di forma perchè diventa la memoria della civiltà, delle tante forme di realizzazione, delle tante certezze ed anche delle infinite interrogazioni sul senso della storia e della esistenza personale. È la memoria del patrimonio genetico-culturale-morale e religioso dal quale proveniamo e sul quale siamo stati formati al fine di accrescerlo e di risignificarlo nel contesto nuovo del tempo che è in atto.



Le piccole serie di autobus

CLAUDIO GUASTONI

Scrivere di piccole serie per gli autobus di una rete urbana come quella di Pavia può sembrare una forzatura; invece, con un parco le cui dimensioni negli anni '80 e '90 del secolo scorso erano di circa 80 mezzi, le acquisizioni di limitati quantitativi di vetture, nell'ordine di 4/5 unità, trovavano una spiegazione; scopriamone quindi le motivazioni che sono ricorse.

Questa considerazione di piccole serie deriva dal raffronto con altri gruppi di autobus maggiormente presenti sulla rete, a esempio dalle 23 unità (i FIAT 409), alle 25 (i FIAT 418) sino a ben 37 (gli INBUS); tutti autobus che caratterizzarono, significativamente, il panorama del trasporto pubblico urbano nella nostra città per molti anni.

Nel 1981, dopo l'entrata in servizio dei 15 nuovi autobus sulla linea 3, vi era la necessità di fare un'esperienza diretta circa il loro utilizzo in considerazione della loro maggiore lunghezza (12 metri anziché i consueti 10) ed essendo necessari dei tempi adeguati di esercizio quotidiano, venne ritenuto, prudenzialmente, di acquisire, usufruendo dell'assegnazione periodica della Regione Lombardia, di 5 autobus della lunghezza di circa 10 metri.

Questo anche in considerazione del fatto che gli autobus "lunghi" erano stati acquisiti con finanziamenti esclusivamente aziendali e la municipalità non voleva rinunciare ai contributi regionali.

L'assegnazione riguardò l'ultimo modello della Menarini, il 201 NU, la casa bolognese aveva fornito alla città nel corso degli anni ben 48 autobus; l'acquisto di questi autobus avvenne anche con una quota di leasing con una società finanziaria che aveva sede nel capoluogo toscano e per questo motivo furono targati Firenze (la numerazione aziendale andava da 103 a 107).

Questo fatto della targa portò curiosamente a svariate ipotesi da parte dei pavesi, quali che fossero autobus a noleggio o scartati dall'azienda fiorentina, non essendo stata resa nota, in un primo tempo, la motivazione.

Prestarono servizio principalmente sulle linee 1 e 8.

Nel 1992, dopo l'acquisizione di 37 autobus da 12 metri della INBUS, ed essendo esaurita la loro "carica progettuale", la scelta fu rivolta ai loro naturali discendenti, che riunivano il meglio delle caratteristiche optando per l'innovativo autobus Breda-Bus 2001, sempre da 10 metri circa, in 4 esemplari, (la numerazione aziendale andava da 130 ma 133).

Risultavano moderni nel disegno, che fu opera dell'affermato carrozziere Pininfarina, e nei materiali utilizzati essendo la carrozzeria quasi completamente in alluminio, quindi più leggera e durevole.

Furono assegnati quasi esclusivamente alla linea 7.

Nel 1996 dopo l'esperienza positiva degli autobus lunghi e parzialmente ribassati, i MAN Bussotto, che favorivano



Piazzale Emanuele Filiberto - Anni '80



*Via Colombo - Via Montebello
Luglio 1997 (foto Giorgio Fantini)*



Ponte Coperto - Agosto 2001 (foto Sergio Di Nocera)

la salita e la discesa dei passeggeri, ci si orientò verso un autobus totalmente ribassato, acquisito in 4 unità, (la numerazione aziendale andava da 153 a 156).

La scelta ricadde sui Cacciamali 920, un autobus ancora una volta innovativo avente una lunghezza un po' inferiore ai 10 metri; la particolarità, oltre i consueti aggiornamenti tecnologici, fu data da un sistema automatico di annuncio vocale della prossima fermata, particolarmente utile per i per le persone con limitazioni visive e per quelle non residenti nella città; fu inoltre confermata la possibilità di accogliere agevolmente le persone con ridotta deambulazione e in carrozzella. Il loro servizio si svolse soprattutto sulla linea 1.

Tutti questi autobus furono conferiti nel 2002 alla nuova azienda LINE ove prestarono servizio ancora per svariate anni.

Ideologia woke

CRISTINA CATTENEO

psicologa, psicoterapeuta e giornalista

Grazie al mio insegnante di *Storia del pensiero scientifico* Gian Arturo Ferrari, ebbi occasione di leggere durante gli studi, un libro di Archimede "Sull'equilibrio dei piani". Un testo che indagava il funzionamento delle leve che si basava su un'intuizione importante: la realtà non è uniforme e noi possiamo modificarla se sappiamo riconoscere i punti sensibili su cui imprimere una forza. E i punti su cui fare leva possono non essere immediatamente evidenti.

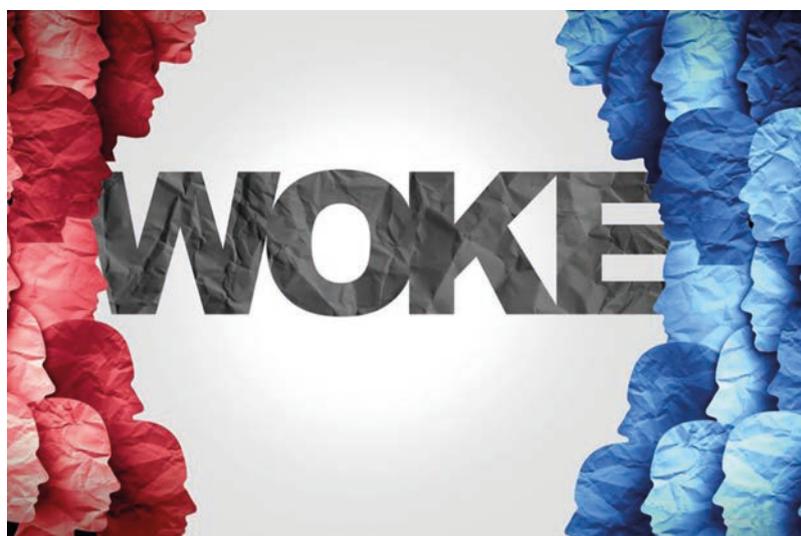
Ad Archimede possiamo aggiungere il principio 80/20 di Pareto, ormai conosciuto da tutti che traduce in termini di percentuale lo stesso ragionamento.

Questa premessa è utile per parlare dell'ideologia woke, che la maggior parte della gente ignora e quando ne sente parlare, pensa che si tratti di una moda del momento destinata a passare.

Ma di che si tratta? Woke, significa "stare sveglio": è l'atteggiamento di "chi si sente consapevole dell'ingiustizia rappresentata da razzismo, disuguaglianza economica e sociale e da qualunque manifestazione di discriminazione verso i meno protetti" (Treccani online). Moltissime trasformazioni e cambiamenti dell'umanità si sono basati sull'ideale di produrre una società più equa e più giusta e il woke attinge allo stesso schema.

Ma è nella sua realizzazione che non si riesce a scorgere un ordine, un principio. Luca Ricolfi, infatti, che ha recentemente pubblicato un libro dedicato a questo tema: "Il follemente corretto", procede per esempi, perché non siamo di fronte a una ideologia che ha un ordine, ma a una sommatoria di casi simili molto diversi tra loro. La sua conclusione è che siamo di fronte a un principio di *inclusione che esclude* chi non fa parte di una certa élite che sta cercando di prendere il potere utilizzando il woke come leva. Tra i casi citati da Ricolfi vi è la guerra dei pronomi, che pretende di generare tanti pronomi quante sono le minoranze sessuali in cui la gente si riconosce.

Un altro caso è quello di una casa editrice americana che nel rivedere la traduzione inglese di un libro del nostro scienziato evoluzionista Telmo Pievani, chiede all'autore di eliminare le parole cieco e nano perché non inclusive. Peccato che Telmo scriveva che l'evoluzione è cieca e citava l'elefante nano! Quindi sono colpite anche le classificazioni scientifiche. Tra le novità della "*neolingu*" che si pretende di far acquisire alle persone vi è anche una particolare pruderie verso le cose, per cui in certi contesti americani non si può più dire Jack maschio e femmina, perché offensivi. Vi è poi, e questo è già un fatto acquisito in tutte le grandi multinazionali, l'abolizione del Natale perché i non cattolici si potrebbero



offendere, e accanto alla parola natale vi sono una serie di espressioni che sono già diventate Trigger, cioè possono fungere da innesco perché qualcuno le può ritenere offensive. Per non parlare dei licenziamenti, degli allontanamenti coatti, degli attacchi all'immagine contro chi con una certa notorietà osi sollevare perplessità contro la grammatica inclusiva.

Ricolfi continua per otto capitoli di esempi in tutti i campi, da quello della letteratura, che vede l'esclusione di molti classici dai programmi delle università, compreso Dante o *Via col vento*, a quello musicale, dove i trigger sono così tanti da perdersi in un labirinto di divieti (se l'autore, anche se vissuto in altra epoca oggi sarebbe razzista, se il titolo dell'opera è offensivo – vedi piccolo negro – se la musica è influenzata da tradizioni di altre culture minoritarie e quindi saccheggiate, e così via...) per non parlare della pittura, pensiamo a Gauguin. Il woke colpisce duramente i diritti e i confini delle donne in modo assurdo e irrazionale, come quando si mette un uomo accusato di violenza sessuale nel carcere femminile, perché dichiara di sentirsi donna, come avvenuto in California.

Il woke è un richiamo diretto all'individuo e alle istituzioni, a ripercorrere criticamente la storia, la cultura, l'arte, la letteratura, il linguaggio e per risultato tutta la propria vita e la propria cultura (oltre che quella degli altri) per "accorgersi" delle usurpazioni nascoste che si sono sedimentate nel corso dei secoli contro la sua gente oppure al contrario dalla sua gente contro altri e a ubbidire, correggerle e distruggere le tracce degli errori.

Il woke non si accontenta di una presa di distanza, ma come i Talbeni vuole distruggere le statue. Noi ora sappiamo che la teoria geocentrica è sbagliata, ma non abbiamo distrutto tutti i testi tolemaici. Invece il woke vuole distruggere tutto quello che ritiene contrario alla sua visione o che urta la sensibilità di qualcuno che si sente colpito. Vuole radere a zero la storia per ricominciare da capo senza una tradizione, perché qualunque tradizione offende i suoi adepti.

Per questo il woke procede con i suoi giudizi sommari e i suoi tribunali parcellizzati, scegliendo casi singoli e colpendoli con grande ferocia, come mette in luce Luca Ricolfi che trae le conclusioni invitandoci a cogliere la reale portata di questo tentativo di presa del potere totalitario che ricorda una deriva orwelliana.

Il woke solo apparentemente è un movimento di opinione spontaneo dilagato per la sola forza del suo messaggio, per la sua capacità di convincere e convertire masse sempre più numerose di persone, risvegliandole dal sonno in cui erano immerse.

È dilagato perché è promosso da élite ricchissime che hanno in mano mezzi di comunicazione e istituzioni educative, pubblicitarie, i giornali. Pertanto, ho l'impressione che in questo momento storico in cui stanno sempre più ritornando le frontiere, le divisioni, la difesa degli interessi nazionali, le guerre, si aprirà anche la guerra delle parole. Una guerra che si compirà attraverso l'occupazione di posti nelle istituzioni che conta maggiormente nel produrre un'influenza ideologica.

cristina.cattaneo@hotmail.it

QUOTE SOCIALI

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 29 aprile 2024, dopo aver verificato accuratamente i costi che la Società sostiene per il servizio "conservazione ceneri" nei Templi Socrem, ha deliberato un adeguamento della relativa quota.

Pertanto con decorrenza 1° novembre 2024 la quota "conservazione ceneri" sarà di € 650,00 (anziché € 600)

Tutti i Soci che al 1° novembre 2024 avranno regolarizzato la quota a saldo, non saranno soggetti ad alcun aumento.

Per la conservazione ceneri nei Templi Socrem dei familiari riesumati o estumulati, in modo da poter raggruppare il nucleo familiare, la quota sarà di **€ 750,00** (anziché € 700,00)

Si rammenta che la quota "conservazione ceneri" comprende:

celletta nel Tempio Socrem - urna cineraria in legno - lenzuolino in raso - targhetta su urna con i dati anagrafici - scritta su lastrina di marmo - fotografia porcellanata - cerimonia di consegna dell'urna, contenenti le ceneri, e trasferimento nel Tempio Socrem.

Vengono altresì confermate la quota iscrizione **€ 20,00**, la quota sociale annua **€ 10,00** e per l'urna cineraria e lenzuolino **€ 100,00**.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di 70 anni è di **€ 250,00**, mentre per chi ha superato i 70 anni è di **€ 200,00**.

OBLAZIONI

DAL 1 SETTEMBRE 2024 AL 10 FEBBRAIO 2025

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Palladini Maria in ricordo del marito **ALTI AMBROGINO**.
- Pizzini Silvia in ricordo dei genitori **STROZZELLI FRANCA e PIZZINI GIUSEPPE**.
- Meazza Severino, Daniela e Rino in ricordo dei **GENITORI**.
- Milanese Piercarlo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Quaroni Giuseppe in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Nino e Andreina Riccardi in memoria dei **PROPRI GENITORI**.
- Vigliotta Rosa in ricordo del marito **CARLO**.
- Gatti Comini Francesca in ricordo del marito **GIOVANNI GRIGNANI**.
- Marchetti Maria Concetta in ricordo del marito **MELONI CESARE**.
- Pirolini Ivana in ricordo dei **GENITORI**.
- Mattalini Cinzia Maria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Balottare Elsa in memoria dei propri **DEFUNTI**.
- Andreetta Pierina in ricordo di **RODOLFO, GIOVANNI, GINO, AMELIA**.
- Gavoni Rosella in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Morelli Maria Carmen in ricordo della mamma **SCANAVINI RITA**.
- La Rosa Luigina in ricordo del marito **MATTALINI ANGELO**.
- Zappa Valeria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zucca Italo in ricordo **GENITORI**.
- Zucca Italo in ricordo della moglie **RICOTTI MARIA IRMA**.
- Grecchi Filomena in ricordo del **MARITO**.
- Fam. Frosini Vittorio e Angela in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Sacchi Angelo in ricordo di **POZZOLI GUERRINA**.
- Pino Domenica in ricordo di **GIANCARLO E ANGELO**.
- Marchi Laura in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Mangiarotti Franca e Vai Adriano in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Carenzio Luigi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Caltagirone Giusi in ricordo dei **GENITORI**.
- Bosio Anna Maria in ricordo di **QUINTI CARLO**.
- Cogliati Afre in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Moro Libera in memoria di **CORSICOPICCOLINO ANGELO**.
- Cinzia Bissaro Vittorina e Pizzochero in ricordo di **FALIERO**.
- Zanlungo Carla in ricordo del marito **PARAVENTI GIOVANNI**.
- Minesi Norio e Minesi Nora in ricordo dei **GENITORI**.
- Sig. Ferraris Fiorenza in ricordo del **MARITO** e del **FIGLIO**.
- Sig.ra Gardinali Rosanna in ricordo di **COZZI GIAMPIERO**.
- Sig.ra Taioli Adriana in ricordo del marito **BORLINI VITTORE**.
- Sig.ra Zucca Giovanna Camilla in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Famiglia Garlaschini – Barnabà in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Concardi Giorgio e Carrera Natalina in ricordo di **CONCARDI GIOVANNA**.
- Galetti Anna Maria in ricordo del marito **RENATO SANTI** e dei genitori **GALLETTI GIOVANNI e CALLEGARI GIUSEPPINA**.
- Fam. Bianchi – Tarlarini – Chiodini in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Sig.ra Penna Giulia in ricordo del marito **BUCCI WALTER**.
- Fam. Mutti e Pedrazzini in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Chiodi – Strozzi in ricordo di **STROZZELLI GIGINO e LIBERALI PIERA**.
- Restelli Carla in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Robbiati Iolanda in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- In ricordo di **LINO, ANNA e POTITO**.
- Fam. Morrone Pietro Antonio e Scovenna Laura in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- La Moglie e le Figlie in ricordo di **CARRERA PIERINO**.

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30 E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it

Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Presso la Camera del Lavoro di Vigevano in via Bellini 26, tutti i mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00 è aperto uno sportello lomellino della Socrem provinciale

VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio